



LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

PUOI RISPARMIARE FINO AL 40% SULL'RC AUTO.

SE ENTRI NELLA TRIBÙ LINEAR.

«Se le idiozie fossero dollari, Sarah Palin potrebbe salvare Wall Street da sola. Le sue interviste in tv hanno rivelato una



candidata onesta e accattivante ma che non è assolutamente all'altezza. Per non sentire i passaggi più imbarazzanti ho

persino tolto l'audio. Solo lei ora ha la soluzione per salvare McCain: farsi da parte»

Kathleen Parker, repubblicana
National Review 27 settembre

La lettera

Dolce morte grande ipocrisia

Sono un cattolico che crede che sul tema della fine della vita si ascoltino molto i monsignori e poco i cittadini. Mi hanno colpito le parole di Mina Welby: «Bisogna arrivare a una legge sul testamento biologico che raccolga le dichiarazioni di fine vita non solo per rifiutare alcune cure, ma anche per chiederle». Penso che la libertà di chiedere cure faccia il paio con la scelta drammatica di lasciarsi morire. E ci si lascia morire in tanti modi: smettendo di lavarsi, di cibarsi, di interessarsi a ciò che ci circonda. Una legge può aiutare solo se ci si mette al riparo dalle ideologie, dalle demagogie. Una legge che non tuteli gli interessi di chi la fa ma quelli dei malati. Delle persone che vivono coi malati. Di noi.

Alvaro Malerba, Vercelli

CONCITA DE GREGORIO

Al riparo dalla demagogia. Che meraviglia sarebbe, no?, se per una volta, per questa volta almeno la discussione si concentrasse sull'oggetto - chi sta morendo, chi vive senza vivere - e non sul soggetto, sulla tronfia presunzione di chi pontifica, sul narcisismo di chi vuole un palcoscenico nuovo per dire gonfiando il petto qualcosa di clamoroso e di insolito, e riflettori ancora su di sé e qualche voto, qualche copia di giornale in più. Il dibattito sul testamento biologico è il festival nazionale delle parole a vuoto. Ipocrita fin dalla scelta dei termini: eutanasia non si può dire, non sta bene. Ipocrita alla radice, la più grande delle ipocrisie. L'eutanasia, in Italia, esiste già. Lo sanno bene tutti: i medici e i pazienti, le famiglie a cui è toccato e tocca il dolore di star vicino a chi se ne sta andando o se ne è andato già ma non può morire davvero. Esiste e funziona così: quando un malato terminale non reagisce più, quando la sua vita è solo un calvario di cateteri e di sonde c'è sempre qualcuno, tra i meravigliosi medici che lavorano al confine con la morte, che avvicina le mogli, i figli, i genitori e spiega loro, chiede, prova a capire. Nessuno domanda: volete voi che. No, non è così. Sono pochi, pochissimi quelli che riuscirebbero a rispondere. È enorme il peso della decisione, insopportabile. Allora succede questo. C'è un momento di non ritorno, i medici lo conoscono. Inutile deciderlo qui: quando il drenaggio delle urine rallenta, cose indicibili così. Quando i familiari smettono di parlare tra loro. Ecco, quello è il momento in cui arrivano, una mattina, gli infermieri (persone che hanno scelto di lavorare in hospice, angeli a volte rudi, ma angeli) e dicono con la voce squillante al malato in coma «buongiorno, come va stamattina?». Lo chiamano per nome. Gli raccontano cosa succede fuori e intanto lo spogliano nudo, lo lavano, aprono la finestra e meglio ancora se è gennaio, fanno cambiare aria, raccontano una storia, insaponano, fa freddo, l'acqua sul corpo corre, che buon profumo il sapone, no?, che bello sentirsi puliti. Loro lo sanno bene. Sanno cosa stanno facendo. Cantano, a volte. Non ci si sveglia più da quell'ultimo bagno. Era l'ultima aria quella entrata dalla finestra aperta. Poi la sera, poi la notte, poi basta. Basta andare negli hospice, basta vivere la vita per sapere che è così. Chi maneggia il dolore lo sa. Il Paese è più avanti - sempre - di chi dibatte sulle sue sorti. La realtà è un chilometro oltre l'orizzonte delle parole a vuoto. La vita vera è questa, la morte - succede - un sollievo. Chi la frequenta lo sa. E ora torniamo pure al dibattito: prego monsignore, dica pure onorevole.

Gli ospedali ai privati, è rivolta

Ecco il progetto di Berlusconi: fare profitti sui posti letto pubblici. Le Regioni protestano. D'Alema: così si riduce la tutela dei cittadini. Cgil in piazza contro il governo. Epifani: sulla scuola pronti allo sciopero

Le mani sulla sanità pubblica: questo il piano di Palazzo Chigi attraverso i project financing da affidare a società private. Durissima la replica del Pd. Bersani: «Il premier su questo si romperà le ossa». Scontro tra Berlusconi e Soru sulla qualità dell'assistenza in Sardegna. E intanto il leader della Cgil da Roma lancia l'offensiva contro la scuola del ministro Gelmini.

alle pagine 2, 3 e 4

SATIRA

FORTE DEI MARMI PREMIA «M» INSERTO DE L'UNITÀ

a pagina 6 la vignetta di Staino

Appelli e spaccature

UNITARIAMENTE DIVISI: I TORMENTI DEL SINDACATO

BRUNO UGOLINI

È stato il giorno di una possibile riscossa sindacale. Ma anche il giorno delle divisioni e degli appelli unitari. La nuova divaricazione tra le confederazioni sindacali sembra segnata. È come se Epifani da una parte e Bonanni dall'altra, giunti ad un bivio, avessero intrapreso strade diverse. E non sarà un bene per le possibilità di successo del mondo del lavoro. Ma chi ha ragione e chi ha effettivamente abbandonato il convoglio unitario? È vero, la Cgil ha occupato le piazze ieri da sola. Era giunta però a questa decisione dopo che la Cisl aveva respinto ogni proposta di mobilitazione. Non si può non ricordare come Guglielmo Epifani abbia speso energie, fin dall'inizio del suo insediamento in qualità di segretario generale della Cgil, a favore del ripristino dell'unità sindacale. Non mancando di scontrarsi con opinioni diverse presenti nella sua stessa organizzazione.

segue a pagina 27



Quaggiù qualcuno ti ama

Paul Newman, il mito dagli occhi blu, è morto a 83 anni. Crespi, Gentile e Basalù alle pagine 18 e 19

Alitalia e San Giacomo

QUANDO IL LAVORO È UN INGOMBRO

FURIO COLOMBO

Due questioni hanno tormentato il mondo del lavoro e quello dei media italiani in questi giorni. Uno è la celebre contesa intorno alla sopravvivenza dell'Alitalia, azienda di dimensioni internazionali detta «compagnia di bandiera», di cui si sono occupati, giorno e notte tutti i politici, tutti i media italiani e un po' i media del mondo. Mentre scriviamo l'esito è ancora sospeso, anche se è innegabile che uno scatto di vita alla creatura già semi-morta è stata data dall'incontro Epifani-Colaninno, non per iniziativa del Primo ministro in cura a Toti, ma del capo della opposizione, vivamente vilipeso da Berlusconi per essersi intromesso. L'altro è la improvvisa totale chiusura di un grande ospedale, unico nel vecchio centro di Roma e unico per il livello di alcune strutture e settori clinici appena costosamente rinnovati e comunque di qualità europea (ortopedia, nefrologia, medicina di rianimazione).

segue a pagina 27

Una Parola

Immondizia

VINCENZO CERAMI

Parola in voga e nauseabonda da quella di oggi: «Immondizia». Immaginiamo una scolaresca della scuola elementare «San Francesco» a Crotona. Ma potremmo immaginare anche altre scuole della zona. I bambini sono meridionali e fra poco dovranno indossare il grembiolino di marca dozzinale, mentre in regioni più fortunate i bimbi vestiranno zinali Armani o Benetton, cifrati e con fiocchi fru fru.

segue a pagina 27

Chiaiano, torna la protesta Negli scontri feriti 4 agenti

Risale la tensione a Napoli. In cinquemila hanno manifestato a Chiaiano. I cittadini volevano vedere lo stato dei lavori all'interno della discarica ma la trattativa con le forze dell'ordine è fallita. E sono scoppiati i primi tafferugli: lancio di oggetti, poi cassonetti bruciati e blocchi stradali. Quattro poliziotti sono rimasti feriti.

Di Blasi a pagina 8

IL REPORTAGE

Austria, venti di destra tra i sedicenni al voto



Zambrano a pagina 10

KIRYAT ARBA VIAGGIO TRA GLI OLTRANZISTI

De Giovannangeli a pagina 11

ISRAELE



ULTRAS, UN AFFARE DI CURVA

MALCOM PAGANI

Dietro al grande prato verde non nascono solo speranze. Si fanno i conti, tra i quindicimila della curva. Una voce, una maglietta. Soldi e appartenenze da moltiplicare, a migliaia. Non più l'antico banchetto domenicale con i Borghetti e gli zucconi ma locali da inaugurare, partite Iva, consuntivi a più zeri. A Roma come a Milano, il tifoso si è industrializzato. Che il pallone rotoli pericolosamente ai margini di false fidejussioni e bilanci gonfiati, importa poco. Il «materiale» del gruppo è lì anche per quello. Per rimarcare un confine e definire una enclave. Nell'Inghilterra dei club quotati in borsa, quello ufficiale rappresenta un terzo del fatturato complessivo.

segue a pagina 16

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

La notizia in forse

ABBIAMO VISTO (e sentito) cose che voi umani non potete neanche immaginare. Per esempio, i notiziari tv del pomeriggio di ieri hanno annunciato che forse Paul Newman è morto. Notizia già atroce in sé, cui si è aggiunta l'atrocità del modo in cui è stata data. Le poesie possono iniziare con un «forse», ma le notizie no. Prendiamo il primo cinese che ieri ha fatto una passeggiata nello spazio. Non si può aggiungere forse. Vorrebbe dire mettere in crisi i rapporti con un miliardo e trecento milioni di persone, anche se magari, come noi, dei voli spaziali se ne fregano. Intanto, Obama e McCain si sono affrontati in diretta tv per la gioia dei commentatori di tutto il mondo, tra i quali Carlo Rossella, che ha dichiarato a Sky: «La politica estera di Obama è demenziale». E, siccome Rossella è un grande giornalista, non ha detto: «Forse la politica estera di Obama è demenziale». Sarebbe stata un'aggravante. Come se Berlusconi dicesse: forse sono un fuorilegge, ma, grazie al lodo Alfano, ho fatto fuori la legge.

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carlini

Tel. 06.8549911
info@immobiledream.it
www.immobiledream.it

immobiledream

Roberto Carlini
Presidente della Immobiliare SPA

Sede Legale:
Roma - Via Dora, 2